

“Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini” (Tt 2,11). È apparsa la Misericordia. Continua la nostra meditazione natalizia sulla Misericordia del Signore, perché la Grazia che è apparsa non è altro che la Misericordia di Dio. La Parola di Dio in questo ultimo giorno dell’anno coincide con quella del primo dell’anno. È una Parola che conclude bene l’anno vecchio e inizia bene il nuovo. Infatti possiamo individuare la Misericordia nell’espressione che abbiamo ascoltato nella prima lettura (Cfr Num 6, 22-27): Dio ti benedica. Dio è misericordioso perché ti benedice. Vuole il tuo bene. Dice bene di te. La benedizione di Dio, la sua benevolenza è un altro volto della Misericordia divina.

1. Il Signore benedice

Lo ha fatto creando, al quinto giorno, gli esseri viventi: gli uccelli e i pesci: *“Dio li benedisse: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra”* Gen 1,22). Lo ha fatto creando l’uomo, al sesto giorno: *“E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: ‘Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra’”* (Gen 1, 27-28). Lo ha fatto infine con il giorno di sabato: *“Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando”* (Gen 2, 3). Per gli animali e per l’uomo la

fecondità è segno della benedizione divina: moltiplicatevi... sarete fecondi!

Così pure Dio benedice Abramo, all’inizio della storia del popolo eletto. “La benedizione riversata ‘in principio’ sulla moltiplicazione degli esseri acquatici, degli uccelli del cielo e degli uomini, la benedizione cioè riservata un tempo al mondo della ‘natura’ diviene ora, per così dire, ‘storia’. Con la chiamata di Abramo egli stesso diventa il luogo della benedizione per ‘tutte le famiglie del suolo della terra’” (P. Stefani): *“Il Signore disse ad Abram: ‘Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra’”* (Gen 12, 1-3). Anche qui come per gli animali, per l’uomo, la moltiplicazione: “in te saranno benedette tutte le famiglie della terra”.

Dio benedice l’umanità in modo pieno e definitivo nel Figlio Gesù. La lettera agli Efesini si apre con l’inno: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo”* (Ef 1,3). Siamo stati benedetti in Cristo, cioè amati, fatti oggetto della misericordia di Dio che si è svelata in Cristo: *“È apparsa la Grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini”* (Tt 2,11).

La benedizione di Dio ora scende sulla Chiesa: ricordo qui solo alcuni eventi ecclesiali particolarmente importanti, segni della benedizione di Dio: il Sinodo sulla famiglia, il Giubileo della Misericordia e, in Diocesi, l’anno pastorale sull’Eucaristia.

Riascoltiamo ancora la benedizione del Signore: ci fa bene; significa che Dio è per noi, proteso verso di noi, vuole il nostro bene, ci dona la sua Grazia, la sua benevolenza, la sua misericordia: *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”* (Num 6, 24-27). Dice sant’Agostino: *“Quando Dio ci benedice, noi cresciamo; e quando noi benediciamo il Signore siamo ancora noi a crescere. L’una e l’altra cosa giovano a noi: non cresce Dio per la nostra benedizione, ma chi benedice il Signore accresce se stesso”* (*Commento al Salmo 66*).

2. Perciò ringraziamo il Signore

Se Dio ci benedice, che facciamo noi? Ringraziamo! È quello che stiamo compiendo ora celebrando l’Eucaristia, questa Eucaristia dell’ultimo dell’anno; l’Eucaristia è una grande benedizione. Pietro Lombardo, teologo medievale, la chiama *bona gratia* (*Sententiae*, IV,VIII,1). È una benedizione che discende dall’Alto, ma è anche una benedizione che sale al cielo dalla Chiesa. Come in questo momento in cui il nostro sguardo si proietta all’indietro e ognuno di noi, singoli e comunità, ritrova tanti motivi per dire grazie al Signore che ci ha accompagnato col suo Spirito. Nelle cose belle e in quelle più sofferte. Perché il libro dell’*Imitazione di Cristo*, antico e classico, non mai sorpassato manuale di ascesi cristiana, dice proprio così: *“Se mi vuoi nelle tenebre, o Signore, che tu sia benedetto; se mi vuoi nella luce, che tu sia benedetto; se ti degni di darmi consolazione, che tu sia benedetto; e se mi vuoi nella tribolazione, che tu sia egualmente sempre benedetto”* (III,17,1).

Come disse Giobbe: *“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”* (Gb 1, 21).